



L'ORO NERO LUCANO

Nessuno però intende bloccare le attuali estrazioni. Chieste più royalties

Politica quasi compatta sul "ni"

Centrodestra e centrosinistra per uno stop ai nuovi pozzi

POTENZA- E la politica non può sottrarsi. Pur se in campagna elettorale, appare chiarissimo che il tema centrale su cui ruotano programmi, alleanze e le stesse candidature dipendono dalla capacità di mettere a valore i proventi delle estrazioni petrolifere. Un po' tutti contrari a nuovi pozzi petroliferi (la moratoria è stata votata all'unanimità dal Consiglio regionale), ma in pochi arrivano a chiedere il blocco delle estrazioni. Tutti chiedono il raddop-

E la campagna elettorale avrà nel fil rouge proprio il rapporto con l'oro nero, Governo e compagnie petrolifere

pio delle royalties e l'utilizzo delle stesse più che per tappare i buchi del bilancio, per interventi per favorire la crescita e lo sviluppo. Dagli attuali duecento milioni, si arriverebbe a circa

mezzo miliardo all'anno capace di favorire la ricerca e l'implementazione di nuove imprese sul territorio della stessa filiera energetica. Di certo, dopo i grandi proclami bipartisan sul via libera del Memorandum e le firme a Potenza e Roma, ora ci si interroga sulle reali ricadute. Pensare che tutto si riduca



a cinquanta milioni di euro all'anno - a cui la Basilicata dovrebbe anche cedere aumentando i barili estratti - ha indotto tanto il Pd con De Filippo (in silenzio però Bubbico), come il Pdl con Taddei (meno pessimisti invece Viceconte e Latronico) a attaccare duramente il ministro Zanonato. Come dire: il Memorandum e l'art. 16 vanno bene, mentre i decreti attuativi rappresentano un tradimento dello Stato verso la Basilicata. E ora la campagna elettorale imperniata in modo diretto o indiretto sul "petrolio".

Sindacati e imprenditori al Ministero dello Sviluppo Economico: dalle estrazioni creare almeno 5 mila posti di lavoro

Petrolio, il ministro Zanonato s'intenerisce e convoca per il prossimo 18 le parti sociali

POTENZA- "Il ministro Zanonato ci ha preso per il culo", era costretto ad ammettere il governatore De Filippo nel corso dell'ultima conferenza stampa. I decreti attuativi sull'art. 16 sul decreto Salva Italia che avrebbero dovuto garantire un gettito fiscale aggiuntivo per la Basilicata "produttrice" di petrolio, si sono materializzati come "fumo negli occhi". Pochi spiccioli (massimo 50 milioni annui) da concertare tra istituzioni nazionali, locali, Anas, Ferrovie. Come dire: estenuanti tavoli per progettare infrastrutture e iniziative imprenditoriali non realizzate negli ultimi secoli. Una utopia. Per questo, anche i sindacati sono scesi in campo e, prima in modo singolo, poi in modo concertato, hanno chiesto un incontro chiarificatore al ministro dello Sviluppo Economico Zanonato. Lo stesso che un mese fa era ospite a Potenza della festa della Cgil lucana. Con loro anche le parti datoriali, a partire da Confindustria e Pensiamo Basilicata con tutte le sigle che lo compongono. Insomma, una regione compatta che chiede di poter dire la propria rispetto a una risorsa fondamentale per il Paese, ma per lo stesso territorio in cui è "conservato". Le royalties non bastano e servono a poco, occorre fare un salto in avanti in termini quantitativi e qualitativi. Intanto, il tavolo richiesto a livello nazionale al Ministro Zano-



Il ministro Zanonato in un intervento in Confindustria

Cgil, Cisl, Uil, Confindustria e Pensare Basilicata rilanciano sulla "miseria" dei 50 milioni previsti dal decreto sull'art. 16 e dal Memorandum

nato da Cgil, Cisl, Uil, Confindustria e Pensiamo Basilicata, anche dopo la disponibilità data dal ministro stesso durante la sua recente visita in Basilicata, è stato convocato per il 18 ottobre prossimo a Roma preso il Ministero per lo Sviluppo Economico. "Al tavolo - si legge in una nota di sindacati e associazioni - porteremo le proposte contenute nel documento comune "Vertenza Petrolio: per la Basilicata" a partire dalla richiesta di modifica del decreto attuativo dell'articolo 16, chiedendo che vengano ricompresi i 95 mila barili già previsti dai progetti di sviluppo e venga eliminato il tetto dei 50 milioni. Quindi è fondamentale una concentrazione delle risorse provenienti dalle royalties (comprese quelle oggi destinate alla carta carburante) per pochi e mirati

interventi a favore di lavoro, welfare (a partire dall'istituzione di uno strumento di sostegno al reddito finalizzato all'inserimento/reinserimento lavorativo) e tutela ambientale, e per ciò occorre anche escluderle esplicitamente dal patto di stabilità". Gli stessi sindacati e associazioni datoriali rilanciano la proposta al Governo affinché si faccia promotore insieme ai grandi player dell'energia e non solo (Finmeccanica, Enel, ecc.) di un piano per portare in Basilicata 4-5 mila posti di lavoro nei settori manifatturieri più avanzati (dalle bio plastiche alla farmaceutica, dai nuovi materiali alle tecnologie per il risparmio energetico, ecc.). "Ovviamente sosterranno le nostre ragioni con tutti gli strumenti a disposizione, lottando se necessario, per rivendicare il giusto rico-

noscimento alla Basilicata, regione che responsabilmente da tanto al sistema Italia ricevendone però in cambio molto poco - conclude la nota unitaria. Oggi le priorità si chiamano difesa del lavoro e del sistema produttivo locale e soprattutto creazione di nuova occupazione, sostegno alla ricerca e all'innovazione, investimenti in coesione sociale". Insomma, da parte di tutti, la consapevolezza che il futuro di questa regione - nel bene e nel male - dipende dalla capacità di sfruttare i proventi del petrolio. Basta briciole, il 10% di royalties dovranno almeno raddoppiare, mentre dal memorandum - come lo schema originario - dovrebbero giungere risorse (pari a qualche decina di miliardi in venti anni) per creare le necessarie infrastrutture, favorire l'occupazione, salvaguardare l'ambiente e favorire la ricerca. E questo sarà oggetto di dibattito tanto con il ministro Zanonato che nella ormai imminente campagna elettorale per le regionali.

A Viggiano fino a domani la Summer School Giovani laureati a conclave per una nuova strategia di sviluppo per la Val d'Agri

VIGGIANO- E' iniziata ieri e proseguirà fino a domani, la seconda edizione della Summer School "Sviluppo sostenibile, Viggiano Sustainable Development School" organizzata dallo Sportello per lo Sviluppo del Comune di Viggiano e dalla Fondazione Eni Enrico Mattei, con il patrocinio dell'Università di Basilicata e con la partecipazione del Campus Biomedico e di Svimez. L'iniziativa formativa, che si tiene all'Hotel Arpa, è unica nel suo genere sia per il tema proposto, sia per gli utenti a cui si rivolge - ha detto il sen. Romualdo Coviello - ha l'intento di offrire a giovani lucani laureati l'opportunità di un lavoro di ricerca, riflessione e confronto, su determinati aspetti rilevanti del processo di definizione strategica per lo sviluppo territoriale e la sostenibilità della Basilicata e della Val d'Agri in modo particolare. A partire dalle riflessioni sul concetto di "capitale umano" e di "capitale territoriale" nell'ambito della riflessione sullo sviluppo sostenibile, la scuola sperimenta una piattaforma di idee e proposte concrete per la Val d'Agri, in un'ottica di progettazione "glocale". La mission - aggiunge Coviello - è creare una rete e stimolare il confronto con gli attori chiave operanti sul territorio, condividendo una visione sulle opportunità di sviluppo dell'area. L'accompagnamento è verso un nuovo modello di sviluppo sostenibile per il comprensorio della Valle e sostegno alla formazione di giovani che intendono costruire nuove attività imprenditoriali. Strutturata in quattro giornate di alta formazione, la Summer prevede momenti di studio e analisi di elevato profilo accademico e spazi di confronto altrettanto importanti con il coinvolgimento degli stakeholders locali che tengono il polso della situazione giornalmente e si scontrano con i risvolti pratici delle teorie di sviluppo. Trenta i laureati che lavoreranno in gruppi tematici (Economia, turismo e sviluppo locale; Modello Val d'Agri di sviluppo sostenibile; Smart city e imprenditorialità) per approfondire i progetti a partire da un'analisi partecipata del territorio e delle sue criticità provando a indicare, andando oltre lo studio della situazione, gli sviluppi futuri.

Estrazioni lucane

Sindacati, Confindustria e Pensiamo Basilicata bypassano la politica e ottengono un incontro col ministro Zanonato

La vertenza petrolio a Roma

L'iniziativa autonoma delle parti sociali per "ricontrattare" il Memorandum

di MARIATERESA LABANCA

SARANNO a Roma, il prossimo 18 ottobre, per parlare di petrolio direttamente con il ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato. Anche questa volta si tratta di un'iniziativa completamente autonoma rispetto ai livelli istituzionali lucani, sia regionali che nazionali, che per l'ennesima occasione rimangono fuori dalle stanze romane in cui si discute di Basilicata. Saranno Cgil, Cisl e Uil, Confindustria e il cartello delle associazioni datoriali Pensiamo Basilicata a farsi interpreti delle istanze della regione in fatto di estrazioni. L'hanno chiamata "vertenza petrolio". Consapevoli del fatto che il futuro delle estrazioni lucane passa attraverso un nuovo e non più rinviabile approccio in fatto di programmazione. Oggetto del confronto saranno le proposte contenute nel documento "Vertenza petrolio: per la Basilicata", presentato nel corso della recente festa della Cgil lucana. Proprio in quella occasione il ministro Zanonato, dal palco di piazza Don Bosco, aveva dato la sua disponibilità a spostare i temi del confronto agli uffici del ministero. E a qualche giorno dalla richiesta dell'incontro è seguita la convocazione. Le parti sociali chiedono, in primo luogo, che il decreto attuativo dell'articolo 16 - che recepiva, l'anno scorso, i contenuti del Memorandum sottoscritto tra Regione e Ministero nel 2011 - venga modificato: rischia di trasformare le legittime aspettative lucane nell'ennesimo piatto di lenticchie. Prevede che una quota dell'extragetto fiscale versato dalle compagnie del petrolio allo Stato venga sì destinato alla Basilicata, per il

«Art. 16
Il decreto
attuativo va
cambiato»



Il palco della festa della Cgil, dalla quale arrivò l'impegno del ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato (nella foto al lato) per la vertenza del petrolio lucano



finanziamento dei quattro assi (occupazione, infrastrutture, energia "pulita" e ambiente) che erano state individuate all'interno del Memorandum, ma in quantità di molto inferiori rispetto a quelle previste. Secondo il provvedimento ministeriale la previsione vale solo per le società di nuova costituzione e soprattutto su nuove estrazioni. Il che allunga i tempi e ridimensiona sensibilmente le risorse destinate alla Basilicata. La proposta di sindacati, Confindustria e associazioni datoriali prevede invece che vengano ricompresi i 95 mila barili già previsti dai progetti di sviluppo e venga eliminato il tetto dei 50 milioni. La modifica del decreto attuativo - è la proposta delle parti sociali - dovrà essere accompagnata da una programmazione del-

la concentrazione delle risorse su pochi emirati interventi per welfare (a partire dall'istituzione di uno strumento di sostegno al reddito finalizzato all'inserimento/reinserimento lavorativo), lavoro e tutela ambientale. Le royalty dovranno essere escluse dal patto di stabilità, che oggi impedisce alle amministrazioni di poterle spendere. Anche il fondo attualmente destinato alla copertura della carta carburante dovrà essere riprogrammato in questa direzione. Ma, soprattutto, la richiesta inoltrata al Governo è quella di farsi promotore, insieme ai grandi player dell'energia e non solo (Finmeccanica, Enel) di un piano per portare in Basilicata 4-5 mila posti di lavoro nei settori manifatturieri più avanzati (dalle bio plastiche alla farmaceutica, dai nuovi materiali, alle tecnologie per il risparmio energetico).

«Sosterremo le nostre ragioni - annunciano in un comunicato unitario - con tutti

gli strumenti a disposizione, lottando se necessario, per rivendicare il giusto riconoscimento alla Basilicata, regione che responsabilmente da tanto al sistema Italia riceve, ma in cambio molto poco. Oggi le priorità si chiamano difesa del lavoro e del sistema produttivo locale e soprattutto creazione di nuova occupazione, sostegno alla ricerca e all'innovazione, investimenti in coesione sociale». Ma l'iniziativa di sindacati, Confindustria e associazioni datoriali ha una portata che va oltre quello che si legge nel documento predisposto e che verrà presentato a Zanonato. Come si diceva all'inizio si tratta di un passo avanti compiuto in autonomia rispetto al livello politico istituzionale lucano, al momento impantanato altrove e sempre più distratto rispetto alle questioni concrete che riguardano i temi dello sviluppo lucano. E' chiaro che lo stallo politico che si è venuto a

determinare con la fine anticipata della legislatura ha reso la Basilicata più fragile. Del vuoto regionale lucano ha parlato anche lo storico e giornalista, Giuseppe Galasso, in un intervento pubblicato qualche giorno fa sul Corriere del Mezzogiorno, dal titolo "Il problema del Sud? le sue classi dirigenti". Abbiamo dato notizia, qualche giorno fa, della lettera inviata dal governatore De Filippo al premier Letta e ai ministri competenti. Un documento con il quale il presidente ha bocciato il decreto attuativo, chiedendone una riformulazione o un'integrazione. Ma nel frattempo le parti sociali fanno un passo in più. Le risposte non solo le chiedono, ma vanno e prendono le direttamente a Roma. E non sono gli unici. Qualche giorno fa erano stati i sindaci

di Lagonegro, Muro Lucano, Craco e Spinoso (che chiedono più royalty da distribuire a tutti i comuni lucani) a recarsi nella capitale per incontrare il dirigente del dipartimento dell'Energia del Ministero, Franco Terlizze, il quale si è impegnato a portare le istanze degli amministratori sulla scrivania del ministro. Così come altrettanta autonomia è stata l'iniziativa di dieci comuni della Val d'Agri che, guidati dall'amministrazione di Viggiano, hanno contrattato la quantità aggiuntiva di gas estratto da Eni e Shell in cambio di una grossa quantità di gas gratis. La campagna elettorale che viaggia con enormi ritardi a causa dei disguidi interni ai partiti e alle coalizioni, sembra non essersene neppure accorta.

m.labanca@lunedì.it

«Destinare
le royalty a
pochi e mirati
interventi»

Il documento/ Più royalty, rimodulazione fondo card benzina, nuovo contratto con i big player

Le proposte che saranno presentate

Di seguito il testo del documento unitario di sindacati, Confindustria e Pensiamo Basilicata presentato al ministro:

Il contributo che, responsabilmente, la Regione Basilicata dà infatti al sistema energetico nazionale deve essere giustamente compensato in termini di maggiore occupazione, sviluppo, coesione sociale, attenzione all'ambiente. Oggi ancora di più alla luce della grave crisi che colpisce i nostri territori. Ritenere sostenibile un aumento del contributo energetico che la Regione Basilicata dà alla Strategia Energetica Nazionale senza fare i conti da un lato con le forti preoccupazioni ambientali delle comunità locali e dall'altro con la crescente disoccupazione, senza un protagonismo delle forze sindacali e datoriali non solo è fortemente sbagliato, ma - alla lunga - controproducente ed inefficace, per l'intero sistema Paese. Per queste ragioni è giunto il momento di aprire a livello nazionale una vera e propria "Tavola per la Basilicata", con spirito costruttivo, ma anche con la determinazione necessaria per chi ritiene, come noi, che il rilancio della Basilicata sia parte di un'unica idea di rilancio economico e sociale del Mezzogiorno e del Paese.

1) decreto 12 settembre 2013, in attuazione dell'art. 16 legge n. 27 del 2012 Attualmente il decreto, se non modificato, altro non sarebbe che una beffa. Poiché la finalità dell'articolo è ristorare, con la costituzione di un fondo nazionale finalizzato allo sviluppo e il

lavoro, i territori che contribuiscono all'aumento del proprio contributo alla Sen, occorre applicare la quota aggiuntiva sulle imposte all'aumento dei barili estratti rispetto al contributo dato nel 2012. Tradotto: le estrazioni e l'aumento già previsto delle estrazioni dell'Eni (ricordiamo ad inviarlo del numero dei pozzi, anzi con una graduale diminuzione degli stessi) così come la messa in produzione delle estrazioni a Tempa Rossa (e relativi barili), contribuendo all'aumento su indicato, devono pienamente rientrare nelle prescrizioni del decreto (indipendentemente dalla nascita o meno di nuove società, dalla loro sede legale, ecc.) e relativi prelievi fiscali sulle società beneficiarie. Inoltre va assolutamente eliminato il tetto di 50 milioni, rappresentando un limite che deprirebbe la funzione stessa di incentivo e ristoro, anche rispetto agli stessi andamenti di mercato. Infine, ma non per importanza, il fondo deve esplicitamente poter essere utilizzato anche per progetti strategici di tutela ambientale e della salute.

2) Occorre una rivisitazione dell'attuale politica sulla royalties.

Prima di tutto - e soprattutto se non sarà modificato il decreto del 12 settembre - chiediamo un aumento significativo dell'attuale percentuale (la più bassa al mondo). Quindi le risorse derivanti dalle royalties vanno, in ogni caso, esplicitamente sottratte dal Patto di Stabilità per permettere un impiego finalizzato a poche misu-

re. Dentro questa rivisitazione occorre anche modificare l'attuale normativa sulla carta carburanti, operando bene la giusta ripartizione tra aree estrattive e mere aree di stoccaggio e finalizzando le risorse (che altro non sono che il 3% del 10% complessivo delle attuali royalties) non più all'acquisto di carburante, ma a progetti mirati, in capo alle regioni beneficiarie, per politiche di coesione sociale. Le risorse provenienti dalle royalties, così riunite, devono essere finalizzate a politiche per il lavoro e per il welfare (testo unico per il sostegno al reddito e al lavoro).

3) Nuovo contratto di sviluppo

Visto l'importante contributo che la Regione Basilicata fornisce al Paese, il Governo deve impegnarsi, in concorso con le grandi aziende, a partire da Eni e Total e coinvolgendo anche altri grandi player a definire un vero e proprio nuovo Contratto di Sviluppo avanzato per la regione Basilicata, con la promozione di insediamenti industriali manifatturieri per almeno 4-5 mila posti di lavoro, in settori diversi da quelli della mera estrazione petrolifera: bioplastiche, farmaceutica, nuovi materiali, produzioni connesse alle energie rinnovabili, ecc. Insediamenti da incentivare e accompagnare con la compartecipazione della stessa Regione Basilicata attraverso la nuova programmazione comunitaria 2014-2020. Su questi punti vogliamo aprire un confronto a tutto tondo, pronti a sostenere le nostre ragioni.





LA STORIA
La chiesa di Maria SS. delle Grazie, ora ente parrocchiale unico con la Platea, domenica sarà eretta a santuario mariano da mons. Giovanni Ricchiuti



IL NUOVO COMPLESSO
La chiesa di San Michele eretta a nuova parrocchia nella zona di espansione del paese, ha scatenato la rabbia dei parrocchiani di Maria SS. delle Grazie

GENZANO DI LUCANIA PARROCCHIANI INFURIATI: «LA NOSTRA STORIA VIENE CANCELLATA PER POTER GIUSTIFICARE LA NASCITA DELLA NUOVA PARROCCHIA DI S. MICHELE»

Parrocchia soppressa, l'ira dei fedeli

La replica di mons. Ricchiuti: «Abbiamo solo creato un ente parrocchiale unico»

ANTONIO MASSARO

● Botta e risposta a Genzano tra un gruppo di fedeli e mons. Giovanni Ricchiuti, dopo la nuova «mappa» delle parrocchie.

Ecco la storia. Da 60 anni la parrocchia di Maria SS. delle Grazie rappresenta un importante punto di riferimento per tutta la comunità religiosa di Genzano. «Ora la suddetta parrocchia - scrivono alla Gazzetta i parrocchiani - viene soppressa per poter giustificare la nascita di una nuova parrocchia denominata San Michele».

«Sono bastati tre decreti - dicono i cittadini infuriati - emessi dall'arcivescovo di Acerenza, mons. Ricchiuti, a scatenare un mare di po-

lemiche. Oltretutto la nuova chiesa in zona San Rocco viene elevata a dignità di parrocchia per motivare i contributi che la diocesi di Acerenza ha ricevuto per la erigenda chiesa. Inoltre va detto che la chiesa di Maria

SS della Grazie dagli anni '50 svolge l'attività pastorale ed è l'unica oggi a beneficiare dell'esistenza di una casa canonica, sia per l'accoglienza del parroco che per attività di catechismo, prepa-

razione al matrimonio e quant'altro. Inoltre la canonica è anche sede della Caritas parrocchiale sempre più, in questi tempi di crisi economica, frequentata da persone indigenti».

La domanda dei parrocchiani è «quale urgenza ci fosse nel creare una nuova parrocchia, visto che nell'area della chiesa di San Michele alcuni

servizi liturgici erano già erogati dalla chiesa annessa alla casa di riposo?». Ma c'è di più. «A San Michele è stato assegnato il titolo di parrocchia senza che casa canonica e annessi fossero completati. E proprio l'assenza di questi locali ha portato il vescovo a delimitare le aree di competenza delle parrocchie».

Non si è fatta attendere la replica del vescovo di Acerenza. «Non è stato soppresso un bel niente - sottolinea mons. Giovanni Ricchiuti - alle parrocchie è stata semplicemente data una configurazione geografica più ragionevole dal punto di vista ecclesiastico. Dopo aver fatto le opportune riunioni e ascoltato i consigli pastorali con discussioni anche mol-

to «accese», ho agito nella maniera che ritenevo più opportuna. Alla fine è il vescovo che decide. Ho semplicemente modificato i confini delle parrocchie di Santa Maria della Platea e di Maria SS. delle Grazie erigendone una soltanto, visto che si trovano entrambe nella zona più a sud di Genzano».

«Allo stesso tempo - dice ancora il vescovo - viene eretta a parrocchia la nuova chiesa di San Michele che serve una zona in grande espansione e quindi più popolosa

di Genzano. Si avvertiva in quell'area nord della comunità genzanese la necessità di una nuova struttura religiosa portando a termine un progetto avviato da una quindicina di anni orsono da mons. Scandiffio».

«Dirò di più - conclude il presule - la comunità religiosa di Genzano con questa nuova configurazione avrà un duplice impegno: curare la memoria del centro storico e far crescere la devozione verso Maria SS. delle Grazie. Infatti nella celebrazione di domenica prossima il sottoscritto eleverà a santuario mariano la chiesa di Maria SS. delle Grazie».

Mons. Ricchiuti nel suo intervento telefonico alla «Gazzetta» ha pure spiegato che i decreti sono affissi negli androni delle chiese.

Le due parrocchie unite, ente parrocchiale unico, saranno «governate» dal nuovo parroco don Peppino Maraula. Il suo insediamento canonico è in programma domani sera. Subentra a don Gaetano Corbo in partenza per Gerusalemme per un anno sabbatico. Mentre la nuova parrocchia di San Michele già da qualche settimana fa capo a don Tommaso Fradusco.



VESCOVO Mons. Ricchiuti

LAGOPESOLE LA CAMPIONARIA REGIONALE CON 250 STAND SARÀ APERTA FINO AL 20 OTTOBRE

Aprire la fiera, «vetrina» delle eccellenze lucane

ANTONIO PACE

● Si apre oggi a Lagopesole la 20ª edizione della Fiera regionale di Lagopesole. La campionaria, tra le più importanti della Basilicata per la forte incidenza economica e per le assolute novità nei vari settori rappresentati: vino, olio, manufatti per l'agricoltura, per l'arredamento, mezzi agricoli, moda, innovazione nei campi dell'informatica, energia alternativa, riscaldamento, ecc., è uno degli appuntamenti annuali riservati a quanti dovranno affrontare il rigore dell'inverno ed a quanti vorranno investire per il futuro delle loro aziende.

Non mancano una serie di prodotti artigianali dell'intera regione che sono il fiore all'occhiello dei maestri dell'artigianato lucano che ormai esportano in tutto il mondo. Una vetrina importante per le aziende di piccole e medie dimensioni che vogliono farsi conoscere sul mercato non solo regionale ma anche in quello di prossimità regionale che, sempre più frequentemente, i compratori, varcano per cercare prodotti di alta qualità professionale che i nostri artigiani offrono nelle loro botteghe o piccole aziende. L'area destinata alla manifestazione fieristica è di circa 10mila metri quadrati ed è situata nella zona



Pip di Lagopesole a ridosso della Potenza - Melfi. Questa edizione conta 250 stands, con parcheggio e attrazioni serali. «Oltre alla classica campionaria, per questa edizione - ha detto il presidente della Fiera, Giovanni Possidente - saranno presenti altre due novità: Nozzexpo wedding Basilicata e un salone enogastronomico. I visitatori potranno percorrere il salone dedicato agli sposi dove saranno accompagnati attraverso un percorso che comprende tutti

gli aspetti legati alle nozze, dalle fedeli nuziali, al pranzo, al vestito, alla musica, al make-up, all'hair style, al ricevimento al viaggio di nozze e tutto quello che comprende il matrimonio. Il salone enogastronomico - ha concluso Possidente - sarà dedicato in special modo ai vini e all'olio, ma anche alle produzioni locali».

La Fiera resterà aperta fino al 20 ottobre con orario feriale dalle 16 alle 22, mentre quello festivo osserverà gli orari 10 - 13 e 16-22.

OGGI IL VIA ALLA FIERA
La campionaria di Lagopesole va dal settore agricolo, all'arredamento, all'informatica, alla moda, alla gastronomia, all'artigianato lucano [foto a.p.]

POTENZA PRESTAZIONI

Medici e attività intramuraria Il «San Carlo» è un modello

● L'Osservatorio nazionale sull'attività libero professionale intramuraria, nell'ambito delle sue attività d'individuazione delle best practices, ha dato mandato al Ministero e all'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) di procedere a visite sul campo delle realtà ospedaliere che hanno adottato con successo gli strumenti normativi per il governo dell'attività intramuraria dei medici.

Nel quadro di questo percorso il gruppo di lavoro accompagnato dal direttore del Dipartimento Salute della Basilicata, Domenico Tripaldi e altri funzionari regionali, ha incontrato il gruppo di lavoro per la libera professione intramuraria (Alpi) del San Carlo per un confronto e una verifica dello stato dell'arte. Grazie all'informatizzazione degli studi medici dedicati alle attività libero-professionali, in anticipo di più di un anno sui tempi richiesti, il San Carlo è in grado di tracciare l'intero percorso, dalla prenotazione alla visita ai pagamenti, calcolando anche le quote orarie e conseguendo quindi un apprezzabile controllo dell'intero settore.

«L'attività intramuraria - ha detto il direttore generale del San Carlo, Giampiero Maruggi - rappresenta una piccola quota, inferiore al 3%, del totale delle prestazioni offerte dall'Azienda ospedaliera eppure costituisce un aspetto significativo della nostra operatività in quanto si tratta di un territorio di confine tra pubblico e privato, come tale da gestire con estrema attenzione. E' proprio partendo da questa consapevolezza che abbiamo investito sul versante della tracciabilità di queste prestazioni».

POTENZA PER LO SVILUPPO

Vertenza petrolio tavolo a Roma con i sindacati il 18 ottobre

● Petrolio. È stato convocato per il prossimo 18 ottobre a Roma il tavolo richiesto a livello nazionale al ministro Zanonato da Cgil, Cisl, Uil, Confindustria e Pensiamo Basilicata.

«Al tavolo - sottolinea Alessandro Genovesi (Cgil) porteremo le proposte contenute nel documento comune "Vertenza Petrolio: per la Basilicata" a partire dalla richiesta di modifica del decreto attuativo dell'art. 16, chiedendo che vengano ricompresi i 95 mila barili già previsti dai progetti di sviluppo e venga eliminato il tetto dei 50 milioni. È fondamentale una concentrazione delle risorse provenienti dalle royalty (comprese quelle oggi destinate alla carta carburante) per pochi e mirati interventi a favore di lavoro, welfare (a partire dall'istituzione di uno strumento di sostegno al reddito finalizzato all'inserimento/reinserimento lavorativo) e tutela ambientale, e per ciò occorre anche escluderle esplicitamente dal patto di stabilità. Infine, ma non per importanza, occorre che il Governo si faccia promotore insieme ai grandi player dell'energia e non solo (Finmeccanica, Enel, ecc.) di un piano per portare in Basilicata 4-5 mila posti di lavoro nei settori manifatturieri più avanzati (dalle bio plastiche alla farmaceutica, dai nuovi materiali tecnologici per il risparmio energetico, ecc.)».

«Ovviamente - conclude Genovesi - sosterremo le nostre ragioni con tutti gli strumenti a disposizione, lottando se necessario, per rivendicare il giusto riconoscimento alla Basilicata, regione che responsabilmente da tanto al sistema Italia riceveva però in cambio molto poco».



PETROLIO E MARCIA SU ROMA

Ieri a Matera la proposta della Cgil prima del tavolo governativo al Mise per ridiscutere la questione royalties

"Pronti allo sciopero generale"

Vertenza petrolio, i sindacati "avvisano" il ministro Zanonato in vista dell'incontro del 18 ottobre

POTENZA - L'appuntamento è di quelli davvero importanti. La sensazione è che il tavolo voluto dal ministro Zanonato per ridiscutere la questione petrolio in Basilicata rappresenti davvero uno snodo fondamentale per il futuro della Basilicata. I sindacati, dal canto loro, continuano a chiedere risposte precise. Risposte che dovranno, per forza di cose, arrivare da Roma. La richiesta principale rimane quella relativa alla modifica del decreto attuativo dell'articolo 16, a partire dall'eliminazione del tetto dei 50 milioni di euro all'anno sul fronte royalties. Ma se i risultati

non dovessero arrivare, le parti sociali, sono pronti allo sciopero. E' quanto emerso ieri nel corso della riunione del comitato direttivo della Cgil Basilicata a Matera. Il segretario nazionale,

Elena Lattuada, ha dato mandato al segretario generale, Alessandro Genovesi (a sostegno della piattaforma di Cgil, Cisl, Uil, Confindustria e Pensiamo Basilicata "Vertenza petrolio"), a concordare con Cisl e Uil una giornata di sciopero generale regionale, con manife-



zionali, alla piccola Basilicata che continua ad assicurare gran parte del fabbisogno nazionale di petrolio. Altro grande tema al centro delle trattative che andranno in scena presso il Ministero per lo Sviluppo Economico, sarà quello della salvaguardia dell'ambiente. "La Basilicata - si legge nella nota diffusa dalla Cgil - deve ottenere il giusto riconoscimento e la giusta attenzione per creare lavoro, avere massime garanzie ambientali, sostenere le imprese, rafforzare il welfare e quindi la coesione sociale e la democrazia. Pre-condizione per sostenere un model-

lo di sviluppo diverso, nel medio periodo. Il Piano del Lavoro di Cgil, Cisl e Uil Basilicata è la piattaforma su cui continuare a chiamare le istituzioni nazionali, le coalizioni che si candidano al Governo

della Regione, le imprese e le associazioni a pronunciarsi ed esprimersi, per poi condividere scelte, priorità, metodi partecipativi. Su questo la Cgil Basilicata continuerà a tenere alta l'attenzione e la mobilitazione, tra i disoccupati, i lavoratori ed i pensionati lucani.



Nella foto a sinistra il ministro allo Sviluppo Economico, Flavio Zanonato. In alto uno sciopero dei sindacati

Le parti sociali chiederanno risposte certe sull'eliminazione del tetto dei 50 milioni euro annui e sulle garanzie occupazionali

stazione, "qualora il tavolo con il Governo non dovesse registrare sostanziali risultati". Al tavolo romano, il ministe-

ro dell'economia dovrà dimostrare la volontà di riconoscere la giusta "ricompensa", soprattutto in termini occupa-

L'Ugl: "La priorità è creare nuova occupazione per i lucani"



POTENZA - Al tavolo incol governo sarà presente anche l'Ugl. "L'Ugl è stata convocata per il 18 ottobre dal Ministro Zanonato per ciò concernente la regione Basilicata e per affrontare la questione delicata sullo sfruttamento sostenibile delle risorse minerarie e su quali benefici per il territorio. Oggi le priorità si chiamano difesa del lavoro e del sistema produttivo locale e soprattutto creazione di nuova occupazione, sostegno alla ricerca e all'innovazione, investimenti in coesione sociale". E' quanto fanno sapere i

segretari del'Ugl Basilicata, Giovanni Tancredi, Gino D'Amico e Pino Giordano per i quali, "in sede dell'incontro sottoporremo al ministro Zanonato che l'Ugl ritiene una beffa, un memorandum sul petrolio che non può che dirsi tradito. Tradito insieme alle aspettative dei cittadini lucani che dal decreto attuativo del 12 settembre 2013, firmato dal Ministero dello Sviluppo economico e da quello all'Economia, e che avrebbe dovuto ultimare la trattativa sul petrolio lucano, si attendevano di sicuro più benefici. Per tale motivo - concludono i segretari Giordano, Tancredi e D'Amico - chiederemo di riannalizzarlo unitariamente alla rettifica dell'art. 16 sulle liberalizzazioni".

LA NOTTE DELLA LUCE

Luci, suoni, teatro e danza in un'unica preghiera dedicata a S. Gerardo Maiella
5ª edizione



MURO LUCANO
15 ottobre 2013

Ore 18.00 Apertura del borgo del Festival al Seminario di Basilica, in Chiofano.
Ore 18.30 Concerto di Capriccio e Concerto di Maria S. Maria.
Ore 19.30 Concerto di Capriccio e Concerto di Maria S. Maria.
Ore 20.00 Via Lucania (Capriccio, Concerto, Via Lucania, Via Lucania, Concerto).
Ore 20.30 Concerto di Capriccio e Concerto di Maria S. Maria.
Ore 21.00 Via Lucania (Capriccio, Concerto, Via Lucania, Via Lucania, Concerto).
Ore 21.30 Concerto di Capriccio e Concerto di Maria S. Maria.
Ore 22.00 Concerto di Capriccio e Concerto di Maria S. Maria.
Ore 22.30 Concerto di Capriccio e Concerto di Maria S. Maria.



REGIONE BASILICATA



MPT BASILICATA



COMUNE DI MURO LUCANO



Il Polo Lucano dell'Accoglienza

della Cultura e del Turismo Sociale

Accoglienza Nazionale

Accoglienza Nazionale

OperaA

VIGGIANO «PUNITA» L'INERZIA DELL'ENTE CHE PROVOCA UN BLOCCO NEI PROCEDIMENTI

La Consulta respinge il ricorso della Regione sulle intese petrolifere

LUIGIA IERACE

● Dopo la moratoria contro le estrazioni petrolifere, nuova «bocciatura» della Corte costituzionale, questa volta contro il ricorso della Regione Basilicata per l'incostituzionalità dell'articolo 38 del cosiddetto Decreto sviluppo che detta le «Misure urgenti per la crescita del Paese», meglio noto come il decreto «Monti trivelle free». Ma la Consulta rimanda al mittente il ricorso. È «inammissibile» la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 38, promossa dalla Regione in riferimento agli articoli 114 e 123 della Costituzione; e «non è fondata» anche la questione di legittimità costituzionale in riferimento all'art.117 della Costituzione e il principio di leale collaborazione.

Ma quali sono i motivi di diritto che hanno indotto la Corte Costituzionale a respingere il ricorso della Regione Basilicata? Guardando a una giurisprudenza ormai costante, la Corte ha affermato che «nei casi in cui sia prescritta una intesa "in senso forte" tra Stato e Regioni il mancato raggiungimento dell'accordo non legittima, di per sé, l'assunzione unilaterale di un provvedimento. Si tratta, infatti, di "atti a struttura necessariamente bilaterale", non sostituibili da una determinazione del solo Stato».

La giurisprudenza si basa su un chiaro principio, desumibile dal richiamo alle intese come «atti a struttura necessariamente bilaterale»; dalla previsione di idonee procedure di reiterazione delle trattative, volte a superare le divergenze, con l'impiego di specifici strumenti di mediazione; dalla partecipazione della Regione alle fasi preparatorie del provvedimento statale. Il principio si traduce nell'onere per le parti di sostenere un dialogo, e quindi di tenere un comportamento collaborativo, che consenta di pervenire in termini ragionevoli alla definizione del procedimento.

Invece, ferma restando la libertà dello Stato e della Regione di esprimere senza alcun vincolo i propri punti di vista e le proprie determinazioni favorevoli o contrarie a certe scelte, la Consulta sottolinea che «l'adozione, da parte della Regione, di

Il ricorso della Regione Basilicata «Perché riteniamo incostituzionale l'art.38»

■ Con ricorso del 9 ottobre 2012, la Regione Basilicata ha evidenziato che la normativa nazionale in materia di conferimento di titolo minerari in terraferma preveda sempre un'intesa Stato-Regione. Secondo la Regione, rileva la Corte Costituzionale, «la norma censurata determinerebbe un sostanziale "declassamento" dei rapporti tra lo Stato e la Regione, passando da un livello d'intesa "in senso forte" ad una intesa "in senso debole", come tale non idonea a garantire il rispetto del principio di leale collaborazione nella materia. Sarebbe pregiudicata, dunque, la possibilità per la Regione di manifestare qualsiasi forma di motivato dissenso». E per la stessa Corte «la previsione dell'intesa, imposta dal principio di leale collaborazione, implica l'illegittimità di una norma contenente la drastica previsione del carattere decisivo della volontà di una sola parte». Principio, secondo la Regione violato, con conseguente sacrificio delle sfere di competenza regionale in materie rientranti nella potestà legislativa concorrente di Stato e Regioni (il governo del territorio, nonché la produzione, il trasporto e la distribuzione nazionale dell'energia). Né la prevista partecipazione della Regione potrebbe essere considerata una valida sostituzione dell'intesa, perché così «si trasferisce nell'ambito interno di un organo dello Stato un confronto tra Stato e Regione che deve necessariamente avvenire all'esterno e rispetto al quale le parti siano poste su un piano di superiorità».

[Lier.]

una condotta meramente passiva, che si traduca nell'assenza di ogni forma di collaborazione, si risolve in una inerzia idonea a creare un vero e proprio blocco procedimentale con indubbio pregiudizio per il principio di leale collaborazione e per il buon andamento dell'azione amministrativa». È per «superare tali forme di inerzia, che diano luogo ad ingiustificate stasi del procedimento» che interviene la norma. Infatti, essa fa riferimento al caso di «mancata espressione da parte delle amministrazioni regionali degli atti di assenso o di intesa comunque denominati», al caso «di mancata definizione dell'intesa» e ai casi «di mancato rispetto da parte delle amministrazioni regionali dei termini per l'espressione dei pareri o per l'emanazione degli atti di propria competenza». Dinanzi a queste fattispecie, già concretanti di per sé forme di inerzia delle amministrazioni regionali, il legislatore statale, solo in caso di «ulteriore inerzia» delle amministrazioni stesse, a seguito dell'invito rivolto alle medesime di provvedere entro un termine non superiore a 30 giorni, prevede la rimessione degli atti alla

Presidenza del Consiglio dei ministri, che decide in merito con la partecipazione della Regione interessata.

Nella norma in esame sono contemplate «condotte meramente passive delle amministrazioni regionali, concretanti esse stesse ipotesi di mancata collaborazione».

L'intenzione del legislatore di superare con la norma in questione le situazioni di «stallo» nel settore energetico si evince anche dai lavori parlamentari, segnatamente, dalla relazione illustrativa, la quale «evidenzia come molti procedimenti relativi alla realizzazione di infrastrutture energetiche strategiche risultino fortemente rallentati o sospesi, anche per anni, a causa dell'inerzia delle amministrazioni regionali aventi competenza concorrente nell'autorizzazione o concessione relativa alle opere da realizzare».

La disposizione, dunque, dice la Corte «è finalizzata a superare le dette forme di inerzia e, pertanto, in tali sensi interpretata, non viola le competenze costituzionali della Regione, né si pone in contrasto con il principio di leale collaborazione, che anzi tende ad attuare».



CENTRO OLIO
La bocciatura della Consulta riapre la strada delle semplificazioni delle attività di realizzazione in infrastrutture energetiche rimettendo gli atti alla Presidenza del Consiglio dei ministri in caso di «inerzia»
[foto Tony Vecce]

BARILE CANIO RABASCO ARTEFICE DEL DOPOGUERRA

La comunità piange il «capitano d'industria»

DONATO DI LUCCHIO

● **BARILE.** La cittadina del Vulture piange Canio Rabasco, capitano d'industria. Anni difficili sono seguiti alla guerra distruttrice di oltre settant'anni fa, con conseguenze morali e psicologiche non indifferenti sugli uomini, ma anche con gravi e seri danni materiali. Occorreva una forte spinta, anche dal basso, con iniziative idonee, tese ad una concreta rinascita di ordine morale e fisico di ricostruzione, in senso generale. Occorrevano, fra gli altri, i cosiddetti «capitani d'impresa o d'industria».

Anche Barile, cittadina arborese del Vulture, aveva bisogno di una forte e valida spinta, a risorgere, con iniziative private. Fra le altre, trovò quelle avviate, sostenute e consolidate dall'85enne Canio Rabasco.

Questi, con la sua tenacia, con la sua poliedrica capacità d'impresa, vero capitano d'industria, riuscì, senza non pochi sacrifici ed accorta amministrazione del proprio e dell'altrui patrimonio, a creare importanti supporti economici, di progresso e di civiltà.

Dall'uso della pozzolana delle colline vulcaniche del Vulture all'attuale cementificio, ad alberghi e ristoranti noti su vasta scala nazionale, e non, sollevando dalla miseria generazioni e creando supporti per lavori seri ed onesti per oltre un centinaio di addetti. Oggi, con l'affettuosa moglie Iole, ed i figli Michele, Mauro, Orlando, Dario e Claudio, lo piange la comunità intera, che, con il sindaco Giuseppe Mecca in prima persona, si stringe attorno alla sua bara con la certezza che la terra gli sarà, certamente, lieve.

La cerimonia funebre si svolge oggi pomeriggio, nella chiesa di Santa Maria delle Grazie.



IL CAPITANO D'INDUSTRIA
Canio Rabasco, 85 anni, di Barile. Oggi la comunità lo ricorda

LAGOPESOLE OGGI NELLA FIERA REGIONALE

Partenariati europei per l'agricoltura

ALESSANDRO BOCCIA

● **LAGOPESOLE.** Produttività e sostenibilità in agricoltura, sono questi gli obiettivi dichiarati dai Pei, i partenariati europei per l'innovazione avviati dalla Comunità Europea allo scopo di costruire un settore primario competitivo, capace di garantire la diversificazione delle produzioni e dei prodotti, l'approvvigionamento a lungo termine di materie prime diverse. E proprio di «Pei» in agricoltura si discuterà oggi pomeriggio alle 16 nell'ambito della «Fiera Regionale di Lagopesole» nel corso del talk show sul «Trasferimento dei successi di laboratorio alle imprese agricole agroalimentari». Prenderanno parte all'iniziativa Giovanni Samela, responsabile del Centro innovazione e sviluppo rurale che ha organizzato l'evento, Paolo De Castro, presidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo, Gianluca Bagnara, economista agroalimentare, Salvatore Claps, direttore dell'unità di ricerca per la zootecnica estensiva e Stefano Bisolfi, direttore scientifico del Cra di Roma. Il principale elemento di novità dei «Pei» è costituito dal metodo attraverso il quale la Commissione intende trasferire innovazione. La via indicata è quella del diretto collegamento tra il mondo della ricerca e gli attori del mondo agricolo e rurale. «I Pei rappresentano una nuova strategia intesa ad affrontare l'intera catena ricerca-sviluppo-innovazione, riunendo partner pubblici e privati al di là di frontiere e settori per accelerare la diffusione dell'innovazione» spiega Giovanni Samela del Centro innovazione e sviluppo rurale - la sfida per l'agricoltura non sarà solo produrre di più, ma anche farlo in modo sostenibile».

RIONERO OGGI E DOMANI A LARGO MONTE VULTURE

Festa della castagna con il Centro anziani

● **RIONERO IN VULTURE.** È giunta alla nona edizione la «Festa della Castagna» che il Centro Anziani organizza nella comunità rionerese.

«L'entusiasmo è sempre lo stesso, la stessa abnegazione dei nostri iscritti tutti di età avanzata - commenta tutto d'un fiato alla *Gazzetta* il presidente del Centro Comunale Anziani della Città fortunatiana, Mauro Sasso, detto «Ruccio» da tutti gliu amici del Centro anziani.

«Ma la carica di voler dare qualcosa alla comunità sulla scorta delle vecchie e più consone tradizioni della nostra gente - continua Sasso - sembra essere, o lo è per davvero, sempre la stessa».

La manifestazione, di carattere socio - culturale e promozionale, nel segno, cioè, della più coerente tradizione rionerese, patrocinata dal Comune di Rionero in Vulture - Assessorato Servizi Sociali e dalla Provincia di Potenza, si svolgerà oggi e domani, a Largo Monte Vulture, a partire dalle ore 17.

Il programma della due giorni prevede, fra l'altro, oltre all'abbondante «varolata» e «Aglianico» a volontà, intrattenimenti musicali con «Tony Delta» da Radio Tour.fm, oggi, «Carmela & Co.» e l'esibizione della «New Dance Academy», domani sera.

Poi stand con prodotti tipici locali e dell'artigianato artistico. E da non perdere un appuntamento del tutto singolare: i «Laboratori della tradizione» con dimostrazioni pratiche dei nonni.

[d.d.l.]

ACERENZA L'INCHIESTA DELLE FIAMME GIALLE

Traffico clandestino di gasolio «Gala Manfredi non c'entra»

L'avvocato Pace: «Solo sanzione amministrativa»

● **ACERENZA.** Si tratta di un'infrazione amministrativa senza alcun coinvolgimento in attività di commercio di idrocarburi. La Gala Manfredi da Acerenza, anche nella sua qualità di rappresentante legale della Cavecan Srl, fa sapere - tramite l'avvocato Leonardo Pace - che il coinvolgimento dell'azienda nell'indagine della Guardia di finanza riguarda solo un'infrazione amministrativa.

Nell'ambito dell'inchiesta sono stati sequestrati oltre undicimila litri di gasolio, depositati in quattro cisterne che per le Fiamme gialle sarebbero in assenza delle autorizzazioni previste dalla legge. Sono quattro le aziende coinvolte: due a Tito, una ad Acerenza e una a Potenza.

Sostiene l'avvocato Pace: «Nel testo si riferisce che quattro imprenditori sono stati denunciati nel corso di un'indagine concernente accertamenti sull'esistenza di un mercato clandestino di gasolio, illecitamente alimentato da cessioni di prodotto a prezzi inferiori rispetto a quelli di mercato. Con la presente - sostiene l'avvocato - specifico che il segmento di indagine relativo alla posizione del signor La Gala e della ditta Cavecan concerne solo ed esclusivamente un'infrazione relativa al regime autorizzatorio per il possesso e l'uso di una cisterna di gasolio presso la sede sociale. Il signor La Gala - sostiene il legale - non è, pertanto, coinvolto in alcuna attività di commercio di idrocarburi né in ulteriori attività illecite riconducibili a presunti mercati clandestini di gasolio».

La Cgil si aspetta risultati dal tavolo sul petrolio con il ministro Zanonato e annuncia proteste

«Siamo pronti allo sciopero»

Riunito il comitato direttivo: «Creare lavoro e sostenibilità ambientale»

POTENZA - Sedal tavolo con il governo, previsto per il 17 ottobre, non dovesse uscire nulla di importante per lo sviluppo futuro della Basilicata in ambito petrolifero, sarà sciopero generale. Ad annunciarlo è la Cgil che ha riunito ieri il direttivo regionale proprio per discutere sulle azioni da intraprendere in caso di mancato accordo con il ministro Zanonato, una giornata di sciopero generale e di cortei quindi potrebbe paralizzare la basilicata. Intanto l'Ugl fa sapere di essere stata convocata dal ministro dello Sviluppo economico Flavio Zanonato, per affrontare la questione petrolio e lavoro in Basilicata. L'incontro, che si terrà giovedì 17 ottobre a Roma, affronterà le questioni relative allo "sfruttamento sostenibile delle risorse minerarie", ponendo l'attenzione sul "sistema produttivo locale e sulla creazione di nuova occupazione, sostegno alla ricerca e all'innovazione, investimenti in coesione sociale.

Ma intanto la Cgil sceglie la linea dura e auspica un cambio di rotta: "La Basilicata - è scritto in un documento - deve ottenere il giusto riconoscimento e la giusta attenzione, per creare lavoro, avere massime garanzie ambientali, sostenere le imprese, rafforzare il welfare e quindi la coesione sociale e la democrazia. Pre-condizione per sostenere un modello di sviluppo diverso, nel medio periodo.

Il Piano del Lavoro di Cgil, Cisl e Uil Basilicata è la piattaforma su cui continuare a chiamare le istituzioni nazionali, le coalizioni che si candidano al Governo della Regione, le imprese e le associazioni a pronunciarsi ed esprimersi, per poi condividere scelte, priorità, metodi partecipativi».

Dopo aver chiesto, nei giorni passati, formalmente al Governo nazionale un tavolo di confronto sul futuro della Basilicata e sulla necessità di definire una strategia complessiva per la regione, alla luce dell'importante contributo che la stessa dà al sistema paese, a partire dal petrolio, le organizzazioni sindacali e datoriali hanno presentato in un documento la "piattaforma" contenente le priorità di azione.

«In coerenza con le proposte contenute nel Piano del Lavoro di Cgil, Cisl e Uil Basilicata e nel recente documento di Confindustria e Pensiamo Basilicata, riteniamo non più rinviabile un confronto che, mettendo intorno ad un tavolo tutti i diretti interessati (Governo Nazionale, Regione, parlamentari lucani, rappresentanze degli enti locali, grandi imprese, ovviamente, organizzazioni sindacali e datoriali), possa intervenire in maniera concreta per delineare una strategia ed interventi di si-



Il ministro dello Sviluppo economico Flavio Zanonato



Un pozzo in perforazione a Viggiano

stema, non più rinviabile. Questo il motivo per cui, qualche giorno fa, tutti insieme abbiamo chiesto formalmente al Ministro per lo Sviluppo Economico un incontro».

«Il contributo che, responsabilmente, la Regione Basilicata da infatti al sistema energetico nazionale deve essere giustamente compensato in termini di maggiore occupazione, sviluppo, coe-

sione sociale, attenzione all'ambiente». La Basilicata è ad un punto di svolta, senza accordo riuscirà il sindacato a mobilitare l'intera regione allo sciopero generale»

LA COMUNICAZIONE

Previsti ritardi in occasione dello stop ferroviario nazionale del 18 ottobre Sciopero delle Fal, ecco i treni soppressi



Un treno delle Ferrovie Appulo Lucane

POTENZA - In occasione dello sciopero nazionale di 24 proclamato dai sindacati arriva la comunicazione delle Ferrovie Appulo Lucane che annuncia possibili ritardi e soppressioni delle corse sia su gomma che su rotaia. Nell'avviso circolato si annuncia che saranno garantiti i servizi essenziali dalle ore 5 e 30 alle 8 e 30 e dalle 12 e 30 alle 15 e 30. Ma ci sono corse che non potranno essere garantite. I seguenti collegamenti infatti potrebbero essere soppressi. Si tratta del treno 150 in partenza da Potenza inferiore Scalo delle 4 e 56 con proseguimento da Gravina per Bari alle ore 7 e 25. Il treno 152 in partenza da Potenza Santa Maria alle ore 8 e 37 con proseguimento da Gravina per Bari alle ore 11 e 06. Il treno 158 in partenza da Potenza alle 17 e 47 con proseguimento per Gravina per Bari alle ore 20 e 20. Inoltre l'utenza in partenza da Potenza con treno 154 alle 12 e 47 potrebbe non trovare il collegamento da Gravina per Bari alle 15 e 36 e quella in partenza da Potenza con treno 238/156 alle 14 e 16 a Genzano potrebbe non trovare il collegamento per Gravina con treno 170 alle 16 e 20 e da Gravina per Bari alle ore 17 e 39.

Inoltre saranno soppressi i treni da Bari per Potenza. Si tratta del 11 in partenza da Bari alle 9 e 51 e da Gravina per Potenza alle 11 e 04. Il treno 27/125 da Bari in partenza alle 16 e 50 e da Gravina per Potenza alle 18 e 05 e il treno 127 in partenza da Bari alle 18 e 49 e da Gravina per Potenza alle 20 e 06.

➔ Inps, basta con il taglio degli stipendi ai lavoratori

POTENZA - Il Presidente del Comitato Regionale Inps della Basilicata Nicola Allegretti ed il Vicepresidente Donato Di Stefano hanno incontrato le Rsu dei lavoratori Inps le quali hanno illustrato le ragioni alla base dello stato di agitazione del Personale dell'Istituto.



La protesta alla sede Inps di Potenza

La mancata approvazione, da parte della Ragioneria Generale dello Stato, del Piano di riduzione della spesa presentato dall'Istituto e la nuova richiesta di riduzione dei costi avanzata dal Ministero per l'Economia conduce a un'inaccettabile e penalizzante riduzione dei salari dei lavoratori dell'Inps e immancabilmente ad una ricaduta negativa sui servizi offerti agli utenti. Lo stesso Presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua con una

lettera inviata ai Ministeri del Lavoro e dell'Economia ha chiesto un confronto immediato per giungere a soluzioni condivise che evitino penalizzazioni per i cittadini ed i lavoratori.

Ogni anno e per la gran parte degli utenti ogni mese, oltre 200.000 persone, su una popolazione di 596.194 residenti in Basilicata al 31 dicembre 2012 ha un contatto con le sedi Inps.

Le pensioni vigenti in Basilicata nell'anno 2012 sono 186.332 con un importo medio di 573 euro. Il 90,41% delle pensioni di vecchiaia-anzianità è liquidato entro 30 giorni e il 98,62% entro 120 giorni. Le pensioni di invalidità-inabilità per il 70,66% entro 60 giorni e per il 95,60% entro 120 giorni. Le invalidità civili hanno fatto registrare un'ulteriore e notevole contrazione dei tempi di chiamata a visita e liquidazione delle pensioni che ha fatto superare la media nazionale, nonostante in qualche territorio esistono ancora delle procedure da migliorare con altre amministrazioni, come evidenziato dallo stesso comitato in precedenti occasioni.

Sono state liquidate nel 2012 n. 13.125 disoccupazioni non agricole edili, n. 14.698 agricole e n. 8.781 con requisiti ridotti.

I lavoratori in mobilità ordinaria, cui viene liquidata la prestazione mensilmente, sono stati n. 788, mentre quelli interessati dalla mobilità in deroga sono stati circa 1800 nel 2012 e attualmente sono arrivati a circa 2400.

Sono state autorizzate oltre 16 milioni di ore di cassa integrazione ordinaria, straordinaria ed in deroga con migliaia di lavoratori interessati.

Sono state liquidate nel corso dell'anno 2012, ben n. 8.728 prestazioni socio-assistenziali (maternità, malattia, ecc.) con tempi mediamente inferiore a 30 giorni.

Sono stati inoltre rilasciati n. 38.124 documenti di regolarità contributiva. Il presidente ed il vicepresidente del Comitato Regionale Inps hanno dato atto alle Rsu che tutte le strutture Inps sono state impegnate in questi anni al massimo di recupero della cultura del servizio e dell'accoglienza degli utenti in difficoltà,

cittadini, lavoratori e imprese, operatori economici, in un territorio con particolare struttura di sistema dove, anche per effetto della pesante crisi economica, eventuali conseguenze negative dovute ad un ridimensionamento dei costi di funzionamento potrebbero avere effetti devastanti. Un'ulteriore riduzione della remunerazione del lavoro incentivato, sarebbe una penalizzazione insostenibile per i lavoratori già pesantemente colpiti dal blocco del contratto nazionale almeno fino al 2015, dal congelamento delle retribuzioni ferme al 2010, dal mancato adeguamento dell'indennità di vacanza contrattuale, dal continuo aumento dell'inflazione nonché dal blocco del turn over. Le soluzioni alternative, quali il taglio che si potrebbe e dovrebbe fare sulla spesa improduttiva e sulle risorse inutilizzate, esistono e, se adottate, scongiurerebbero il rischio di mettere letteralmente in ginocchio i lavoratori, le famiglie e l'intero sistema di sicurezza sociale, come hanno adeguatamente sottolineato i Segretari nazionali di Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Pa e Fialp-Cisal.